

Il Salmo 94. Di prima mattina, lode e ascolto,



di Carlo Nardi • Almeno dalla *Regola* di san Benedetto (cap. 9) in poi il *Salmo 94* nel breviario romano ci parla della notte già protesa al primo albeggiare. Apriva infatti il 'mattutino',

la prima ora dell'ufficio divino, l'odierna ora della lettura. Sennò, è da premettere alle lodi, con la libertà di scegliere anche altri salmi adatti. Comunque, tra i cosiddetti invitatori, fra cui i *Salmi 66* e *23*.

Leggiamolo: *Venete, esultiamo al Signore ...* È appunto un invito a lodare Iddio, anzi ad 'aprire la bocca', come si è detto immediatamente prima con un versetto del *Salmo 50*, il *Miserere*, penitenziale e insieme traboccante di allegrezza: «Signore, apri le mie labbra / e la mia bocca annuncerà la tua lode» (Sal 50,17). Il *Salmo 94* invita ad una lode viva, esultante, ossia 'saltellante': sono salti di gioia, ... per chi li può fare. Fa pensare che, insieme all'avanzarsi dell'alba, l'occhio spazi dai mari alla terraferma, e dal piano alle vette. Tutto è opera di Dio, da lodare nella natura che è sua creazione. E poi noi, con l'elezione a popolo di Dio, di un Dio pastore e guida. Perché la nostra dignità è nell'essere suoi.

Senonché il *Salmo* ricorda episodi oscuri dell'esodo: i rimpianti per la schiavitù dell'Egitto, la paura del cammino nel deserto, il mettere Dio sotto accusa in una specie di processo. Il mugugno, la 'mormorazione', infatti prese campo a Meriba, il cui nome viene da *rîb*, che sa di lite. Fu un chiamare in causa Dio, con una ostilità che esclude il popolo ostinato dall'ingresso alla Terra promessa.

Difatti, c'è sempre il rischio di un fallimento totale, di una rovina per l'eternità. Lo suggerisce il *Salmo* nell'uso della preghiera della Chiesa, la quale nel salterio mattutino sembra sottolineare particolarmente la frase: *Oh se ascoltaste oggi la sua voce!* la 'voce di Dio', da 'ascoltare oggi'. Un ascolto da non rimandare a domani, che non c'è automaticamente dato.

Invece, è certo il dilemma se entrare o non entrare nel riposo di Dio, ed è altrettanto certo che può dipendere anche dall'oggi. La liturgia del primo mattino c'insegna ad approfittare di 'quest'oggi', facendo eco alla *Lettera agli Ebrei* (cap. 3), che legge il *Salmo* in una prospettiva di eternità: «Impegniamoci ad entrare in quel ristoro: che nessuno piombi nella stessa forma di incredulità» (Ebr 3,11) di chi aveva diffidato di Dio.

La preghiera notturna di questo *Salmo*, opportunamente a memoria, può anche confortare le nostre preoccupate insonnie e conciliarci nel ristoro di un ascolto fiducioso di Dio, e così prepararci a un nuovo giorno.